

# IL RIFLESSO VERTEBRALE

Autore: L. Van Steen

Casa editrice: Marrapese Editore

1982 –Lingua italiana

## PERCHE' UNA RECENSIONE DI UN LIBRO COSI DATATO?

Louis Van Steen è stato un ricercatore e terapeuta che ha dedicato gran parte della sua opera allo studio delle correlazioni tra la colonna vertebrale e i processi riflessi dell'organismo. Nel suo libro *Il riflesso vertebrale*, pubblicato nel 1982, ci presenta una sintesi articolata delle sue esperienze e delle teorie sviluppate in un periodo in cui la medicina manuale e la riflessologia vertebrale stavano cercando di definire una propria identità all'interno del panorama medico e terapeutico.

Si tratta, indubbiamente, di un testo oggi datato — sia per il linguaggio tecnico sia per alcune interpretazioni anatomiche — ma che conserva un grande valore storico e metodologico. Van Steen propone un approccio manipolatorio fondato su vibrazioni e percussioni applicate lungo la colonna vertebrale, con l'obiettivo di stimolare riflessi neurovegetativi e favorire così un riequilibrio funzionale dell'organismo. Secondo l'autore, tali tecniche sarebbero in grado di incidere positivamente su numerose patologie, specialmente di natura funzionale o cronica, come dimostrerebbero i casi clinici e le osservazioni riportate.

L'impianto teorico del libro si basa su una solida tradizione di studi medici e fisiologici che risalgono al XIX e al XX secolo: Van Steen cita con rispetto e precisione i lavori di pionieri della riflessologia, della neurologia e della terapia manuale, integrandoli in un quadro coerente e pratico. Egli non intende proporre un'alternativa mistica alla medicina, bensì una modalità di intervento complementare, fondata sull'idea che la colonna vertebrale rappresenti un "centro riflesso" attraverso cui il corpo manifesta e può correggere alterazioni funzionali. Pur riconoscendone la coerenza interna, è importante sottolineare che alcune informazioni anatomiche — in particolare quelle riguardanti il sistema nervoso vegetativo e i rapporti tra i gangli spinali e gli organi interni — risultano oggi superate. La moderna neurofisiologia ha infatti fornito una descrizione più dettagliata, precisa e complessa dei circuiti nervosi e delle connessioni tra sistema nervoso centrale e periferico. Tuttavia, la visione di Van Steen mantiene un interesse storico e concettuale, perché mostra come già negli anni Settanta e Ottanta fosse avvertita la necessità di un approccio integrato tra struttura, funzione e reattività riflessa del corpo.

Particolarmente apprezzabili sono gli schemi illustrativi che accompagnano il testo: tutti in bianco e nero, ma estremamente chiari e funzionali. Van Steen utilizza una forma grafica vicina al *diagramma di flusso*, che consente di visualizzare con immediatezza le relazioni causa-effetto ipotizzate tra stimolazione vertebrale e risposta organica. Questa scelta espositiva, oltre a rendere più comprensibili concetti complessi, riflette l'impostazione

metodica e quasi ingegneristica dell'autore, attento a costruire un linguaggio visuale coerente con la sua teoria terapeutica.

Ciò che mi ha spinto a recensire questo piccolo testo è stata la conferma dell'esistenza delle sue teorie/tecniche nella realtà terapeutica dei nostri giorni. Ho potuto così riflettere sull'uso delle tecniche di siderazione che ho appreso nello studio dell'osteopatia, nonché le piccole mobilizzazioni sulle articolazioni zigoapofisarie vertebrali per la stimolazione ortosimpaticotonica. Questo testo mi ha illuminato sulle possibili origini di tali manovre e mi ha convinto sempre più che noi non abbiamo inventato nulla, ma abbiamo solo migliorato ciò che già si sapeva.

**In definitiva, *Il riflesso vertebrale*** è un'opera che si colloca a metà strada tra il trattato tecnico e il documento storico: un testo che, pur risentendo dell'epoca in cui è stato scritto, conserva una forza di suggestione notevole. La sua lettura può risultare molto stimolante per operatori manuali, fisioterapisti, osteopati e studiosi di medicina complementare, perché testimonia una fase di ricerca viva e ancora poco esplorata, in cui scienza e pratica clinica cercavano un punto d'incontro sul terreno comune della fisiologia riflessa.